Anno 113 - Numero 150

Sabato 7 Luglio 1979

A PAGINA 3

MORETTI

E' morto il poeta gentile che oppose al frastuono dannunziano la discrezione crepuscolare

di Giorgio De Rienzo

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32. Centralino telefonico 65 681 - Selezione passante telefono 65 68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65 68). Telex 221.121 - L. 250 (spedizione in abbonamento postale Gr. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1360), consegna decentrata alla posta anno L. 50.000, consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero ... 100.000 - Copie arretrate L. 500. Estero: ... Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80 ... Genova ... Milano ... Roma ... Trieste ... Bologna ... Bolzano ... Padova ... Tariffe modulo mm 42 × 45: per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi: Occasionali L. 130.000 (156.000) per modulo. Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istituzionale L. 140.000 (168.000). Ricerche personale, il venerdì L. 130.000 (156.000) - Finanziari e legali L. 3100 (3720) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Feriali L. 1400) - Echi L. 3500 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 9

IL CALIFFO

Al processo contro il pluriconvivente di Cuccubello, il p.m. ridimensiona l'imputato e chiede 5 anni e nove mesi

di Silvana Mazzocchi

Pertini riprende oggi le consultazioni

Andreotti rinuncia Toccherà a Piccoli?

La dc non vuole un presidente laico - I socialisti propongono al pci un'«astensione tecnica», Berlinguer non accetta

ROMA — Salvo colpi di scena inattesi e davvero clamorosi, Andreotti si reca oggi alle 16 in Quirinale per rinunciare all'incarico di formare il nuovo governo. Un'ora dopo, alle 17, il Presidente della Repubblica apre un nuovo giro di consultazioni con tutti i partiti, che dovrebbe concludersi verso la mezzanotte.

Saranno le consultazioni più brevi e politicizzate della storia della Repubblica. Tra le due circostanze — brevità e super-politicizzazione — v'è una contraddizione solo apparente. Dopo il «no» di Craxi a Andreotti, è sicuro un «no» della dc a un qualunque candidato laico.

Quasi scontato, quindi, che Pertini «torchierà» soprattutto i delegati dc e quelli socialisti. Del resto, le chiavi per una soluzione della crisi che oggi sembra lontana sono nelle mani di questi due partiti. Dalla dc, Pertini vorrà sapere sino a che punto questo partito è disposto a osteggiare la candidatura di un laico; sino a che punto è disposto a negare un altro suo candidato (Piccoli) che partirebbe più o meno con le carte che aveva Andreotti. Con il psi, Pertini parlerà anche del tipo di astensione che i socialisti, alla fine, potrebbero accordare a un esecutivo, alla luce di un incontro avvenuto tra psi e pci sulle possibilità di una «astensione tecnica» dei due maggiori partiti della sinistra storica.

Non è un'impresa facile: tra l'altro, la matassa politica è andata via via sempre più ingarbugliandosi anche a causa delle vicende interne dei partiti maggiori: dc, pci, psi. Soprattutto, della dc, dove è già cominciata la battaglia per il Congresso nazionale. Pertini, comunque, è deciso a riuscire. Domani si ritira a Castel Porziano per 24 ore di studio e meditazione. Lunedì mattina, si attende dal Quirinale il solito, secco comunicato, nel quale sarà scritto il nome (o i nomi, perché nessuno può escludere un bis della famosa «triade» della penultima crisi) del candidato alla Presidenza del Consiglio.

Il Presidente della Repubblica ha fatto avvertire ieri i leaders dei partiti dell'eventualità di nuove consultazioni per sabato pomeriggio; ovviamente, in via del tutto ipotetica e riservata, perché è ancora in corso il tentativo di Andreotti, che conclude il suo giro solo stamani, incontrandosi con la delegazione dc.

Ma, nel mondo politico, la tensione è ormai tale che ogni esigenza, anche la più scontata, viene subito distorta o nevrotizzata. Così alcuni partiti non hanno nascosto irritazione o sarcasmo per l'iniziativa del Capo dello Stato. Per tagliar corto, il Quirinale ha diramato una precisazione ufficiale: «*In riferimento ad alcune dichiarazioni, si precisa che non è stato diramato alcun invito per consultazioni dal Presidente della Repubblica. In relazione alla giornata di fine settimana si è solo raccomandato ai dirigenti dei partiti rappresentati in Parlamento e ai presidenti dei gruppi di non lasciare la capitale nel pomeriggio di domani (oggi, n.d.r.), per l'eventualità di nuove consultazioni*».

In particolare, la dc non ha gradito che proprio dal primo magistrato dello Stato partisse un «avviso di consultazioni» quando Andreotti è ancora impegnato nel suo lavoro, di cui, ufficialmente, nessuno può anticipare le conclusioni, anche se queste sembrano inevitabili. Al di là di problemi di forma, nella dc ve ne sono tanti altri, di sostanza. Per il governo, la dc è divisa tra chi è assolutamente deciso a non rinunciare a Palazzo Chigi (Zaccagnini e i suoi amici) e chi sostiene che non bisogna far drammi politici se la presidenza passa a un laico (Bisaglia e altri gruppi). Per ora, prevale la linea Zaccagnini e oggi la delegazione dirà a Pertini che la dc non rinuncia.

Per le vicende interne, lo scontro è in atto e si conclu-

Luca Giurato

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Entro martedì da Camp David il piano di austerità

Sulle misure Usa per l'energia è in gioco il futuro di Carter

Speculazione internazionale contro il dollaro - Il presidente duramente criticato per la sua indecisione: qualcuno ipotizza le dimissioni - Grave errore politico la rinuncia a un appello radio-tv - È possibile un rimpasto di governo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il più importante vertice economico ed energetico del governo Carter è in corso da ieri nel segreto di Camp David, nel Maryland. Al fianco del capo dello Stato americano, nel suo momento più difficile, sono tra gli altri il vicepresidente Mondale, il ministro del Tesoro Blumenthal, quello dell'Energia Schlesinger, il governatore della Riserva federale Miller, e l'intera guardia georgiana, gli uomini cioè che nel «blitz» elettorale del '76 lo portarono da Atlanta alla Casa Bianca. Un laconico comunicato diramato giovedì sera afferma che Carter «*sta esaminando i principali problemi interni, da lui considerati cruciali per il Paese, e che comprendono, ma vanno oltre, la questione dell'energia*». Le sue consultazioni, precisa il documento, «*si estendono anche a numerose persone fuori del governo, di cui egli rispetta il giudizio*».

Il presidente ha annullato la partenza per Louisville, nel Kentucky, dove domenica doveva pronunciare un discorso alla conferenza nazionale dei governatori. «*Egli ha invece invitato una loro rappresentanza a Camp David* — ha detto un portavoce — *per avvalersi altresì del loro consiglio*». Il portavoce ha lasciato capire che Carter potrebbe rinviare il suo ritorno a Washington sino a martedì prossimo.

Il presidente sta combattendo una battaglia decisiva per il proprio futuro e per quello dell'America, che dovrebbe sfociare, oltre che nell'atteso piano di austerità, anche in un rimpasto governativo. Non è escluso, infatti, che egli chieda le dimissioni a Schlesinger, da tempo duramente attaccato dal Congresso e inviso alla pubblica opinione, e ristrutturi la Casa Bianca, affidando la gestione dei suoi dodici consiglieri al più fedele dei georgiani, il pianificatore del '76, Hamilton Jordan.

Carter si è reso conto di aver commesso un grave errore politico rinunciando al discorso sull'energia preannunciato per giovedì sera alla radio e alla televisione; e di non aver prestato attenzione sufficiente a una gestione errata dell'energia nell'ultimo biennio.

Questa rinuncia, decisa senza motivo apparente da Carter nel pomeriggio di mercoledì, ha provocato negli Stati Uniti quasi una crisi di governo, e ha avuto gravi ripercussioni sui mercati monetari internazionali. Il presidente, che al ritorno dal *summit* di Tokyo e dalla visita in Corea si era rinchiuso a Camp David, aveva ricevuto dai suoi collaboratori il testo dell'appello martedì sera. In esso erano contenute drastiche misure per la riduzione dei consumi energetici ma, sembra, nessun accenno alle altre misure di austerità economica che ne costituiscono il corollario. Neppure 24 ore più tardi Carter comunicava telefonicamente a Mondale, rimasto a Washington, la sua decisione di non presentarsi alla radio e alla tv, senza motivarla.

Appena diffusasi la notizia, un'ondata di proteste travolgeva il Paese. Sui mercati monetari, il dollaro subiva un crollo, e l'oro superava per la prima volta il «muro» dei 290 dollari l'oncia. Il presidente era costretto a correre ai ripari. Su suo ordine la Tesoreria e la Riserva federale intervenivano a sostegno del dollaro, mentre il ministro Blumenthal si metteva in contatto con Bonn e il governatore Miller con Zurigo.

Giovedì, per placare la tensione interna e stabilizzare i mercati, il portavoce di Carter, Powell, ha rilasciato una breve dichiarazione. «*Il presidente*» — ha comunicato — «*mi ha autorizzato a informarvi che, sulla base degli accordi di Tokyo, proporrà fra breve una serie di provvedimenti per limitare la domanda delle importazioni di petrolio*». Lo stesso Powell ha aggiunto più tardi che i provvedimenti investiranno anche altri settori dell'economia americana, oltre quello energetico. In serata, infine, un funzionario ha dato la notizia della convocazione del vertice a Camp David. «*Il presidente* — ha detto il funzionario — *è preoccupato degli effetti negativi che l'aumento del prezzo dell'Opec avrà sugli Stati Uniti*».

Egli ha ricordato che Carter, durante il viaggio di ritorno da Tokyo, li aveva così riassunti: diminuzione del 2,5 per cento nel tasso di crescita del prodotto nazionale lordo entro la fine dell'80; aumento del 2,5 per cento dell'inflazione e di 800 mila unità nel numero dei disoccupati nello stesso periodo di tempo. «*Il presidente* — ha concluso il funzionario — *ritiene che gli Stati Uniti debbano sottoporsi a grossi sacrifici*».

Secondo il *New York Times* e il *Washington Post*, il piano di austerità di Carter sarà diviso in due parti, una d'emergenza e una a medio termine. La prima imporrà il razionamento e l'aumento dei prezzi della benzina, la riforma del sistema federale di approvvigionamento, che discrimina tra Stato e Stato, le misure obbligatorie di conservazione dell'energia, e la revoca di alcune norme ecologiche che comportano maggiori consumi di petrolio, nonché l'incremento del tasso d'interesse bancario e altre forme di restrizione del credito, e un regime di controllo dei redditi, degli stipendi e dei salari. La seconda parte stabilirà la conversione di quante più industrie possibile al carbone, lo sviluppo di carburanti sintetici, incluso il *gashool*, la diffusione dell'energia nucleare e solare.

Pare — e queste accuse sono state raccolte da tutti i giornali — che Carter abbia rinunciato al discorso radiotelevisivo perché ha trovato il governo spaccato in due sulla portata delle misure da adottare, e perché la «guardia georgiana» gli ha prospettato un crollo irreparabile di popolarità, tale da impedirgli di vincere le elezioni del 1980.

Ennio Caretto

Dunque, vacanza

Chi al mare, chi ai monti... La frase è di rito. Ma anche per chi non può permettersi la villeggiatura è bene trovare un momento, pur breve, per voltare le spalle agli affanni di tutti i giorni e tuffarsi nel riposo (Foto La Stampa - Solavaggione)

Replica di Berlinguer al Comitato Centrale

Il compromesso storico resta caposaldo del pci

Con l'eurocomunismo e l'austerità - Il segretario ascolta le critiche e le richieste di correzioni, ma non sposta la strategia

ROMA — Berlinguer non sposta di un centimetro la strategia globale del pci, malgrado le critiche e le richieste di profonde correzioni emerse nella prima fase del contrastato Comitato centrale, che tornerà a riunirsi martedì 10 luglio per rinnovare la direzione e gli incarichi di partito, con prevedibili spostamenti nella stessa segreteria.

«*L'eurocomunismo, l'austerità, il compromesso storico sono i capisaldi della nostra linea strategica*», ha ripetuto il segretario giovedì notte nella replica (20 cartelle) che è stata diffusa con notevole ritardo ai giornali solo ieri.

Più oltre Berlinguer, riferendosi all'attuale crisi di governo, ha dato la chiave per comprendere la sua insistenza sulla strategia: «*La crisi governativa mette in luce la difficoltà degli altri partiti a dare senza di noi una soluzione seria e stabile al problema della guida del Paese. Le crescenti difficoltà economiche e sociali dimostreranno* — ha sottolineato — *la necessità di una politica di unità democratica. E' una politica che continueremo, ma senza tornare sulla ferma decisione di non appoggiare soluzioni governative che ci escludano*».

Per ora «*l'obiettivo più pressante* — ha proseguito — *resta un sostegno pieno alla lotta per il rinnovo dei contratti*», a cominciare da quello dei metalmeccanici che i comunisti appoggeranno con iniziative di massa e politiche.

Quasi sorpreso dal «*travaglio superiore a quello che ci si poteva attendere*» rivelato dal Comitato centrale, Berlinguer ha respinto l'accusa esterna di aver tentato di riversare le sue responsabilità su dirigenti e apparati chiamati ad applicare la linea politica: «*Questo non è vero. Molte delle mie critiche riguardavano determinati indirizzi e difetti di direzione del centro del partito*». Con sdegno non ha raccolto le «*insinuazioni secondo le quali avrei mirato a salvaguardare posizioni personali. I compagni sanno che non ho fatto niente per acquisire l'incarico che ho, né ho fatto o farò niente per mantenerlo*».

Sgombrato il campo da sospetti di personalismi, Berlinguer ha confermato di difendere la strategia complessiva perché «*il suo abbandono porterebbe rapidamente il partito a una sconfitta storica*» e non a «*insuccessi transitori*» come le recenti elezioni.

Il segretario del pci ha fatto una lunga ricostruzione delle vicende dal '76 a oggi, «*indispensabile per alcuni compagni che sembrano ignorarle*», per dimostrare che il pci non ha sbagliato nelle scelte dell'astensione, dopo il 20 giugno, di aprire la crisi a fine '77 per entrare in maggioranza, infine di uscirne quando ormai l'unità democratica si era logorata.

Qui Berlinguer ha trattato a fondo i tre pilastri strategici. L'eurocomunismo tenta di aprire una terza via socialista nell'Europa occidentale, una strada diversa dal socialismo realizzato e dalle socialdemocrazie. A Lombardo Radice che aveva definito «*diplomatiche*» le posizioni del pci verso la repressione del dissenso nell'Est europeo, Berlinguer ha risposto con durezza: «*Dire ciò è immeschinire davvero le nostre posizioni e iniziative sui problemi del dissenso nei Paesi socialisti*».

D'accordo con Ingrao — che gli ha dato un appoggio critico — per «*un interesse nuovo e più attivo*» ai problemi dell'individuo e della «*liberazione sociale*», una tematica «*non estranea a Marx e a Gramsci*».

La politica dell'austerità, «*contrariamente a quanto affermano alcuni compagni*», è necessaria proprio nelle moderne società industriali per rispondere alla crisi del neocapitalismo, ha replicato Berlinguer. Il calo elettorale del

Lamberto Furno

(Continua a pagina 2 in settima colonna)

Mai tanto lontano dal psi

Può darsi che questa riunione del Comitato centrale sia ricordata in futuro come l'inizio di un ripensamento decisivo dell'identità politica e della collocazione strategica del pci nella realtà italiana. Ma può anche darsi di no, può darsi che tutto continui come prima. La replica di Berlinguer porta naturalmente a questa seconda ipotesi, mentre resta incerta, da verificare, la portata effettiva dei fermenti critici e autocritici affiorati nel dibattito, tra il primo e il secondo intervento del segretario generale.

Questi fermenti hanno riguardato punti molto importanti, dalla democrazia interna del partito comunista al suo atteggiamento verso gli aspetti repressivi dei Paesi del «socialismo reale». Ma soprattutto hanno riguardato il tema dell'unità della sinistra, cioè dei rapporti tra il pci e l'altro partito storico del movimento operaio italiano, il partito socialista.

Ora, quando si dice, in modo critico o autocritico, che il pci deve ripensare questi rapporti, ponendoli al vertice delle sue preoccupazioni politiche, si dissente di fatto dalla linea del partito, qual è stata concepita e perseguita negli ultimi anni: la linea, per intendersi, del compromesso storico, orientata verso un rapporto preferenziale, pur se non esclusivo, con la democrazia cristiana. Perciò chi ha posto il problema di un nuovo dialogo e di una nuova unità

Aldo Rizzo

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

Con soli 90 minuti di preavviso

Attenti: l'11 cade lo Skylab

Da domani una sala operativa seguirà la caduta e comunicherà eventuali allarmi

ROMA — «*Il giorno più probabile per la caduta dello Skylab è l'11 luglio, con un anticipo o un ritardo di due giorni. Me lo ha confermato poco fa la Nasa, con la quale continuo a mantenermi in contatto per avere le informazioni più aggiornate*». Luigi Broglio, padre del «Progetto San Marco» e scienziato spaziale noto in tutto il mondo, non sembra molto preoccupato per il prossimo rientro, non certo dolce, del laboratorio spaziale americano.

«*Ci sono probabilità molto scarse che i frammenti vadano a finire su una zona densamente abitata o addirittura che ci cadano in testa* — continua — *La manovra attuata con successo il 20 giugno scorso dai tecnici della Nasa, durante la quale con una serie di telecomandi da terra sono riusciti a fare assumere allo Skylab un assetto diverso da quello che aveva in precedenza, lascia ben sperare che durante le ultime orbite sia ancora una volta possibile orientare il grosso cilindro in modo di variare la sua resistenza all'avanzamento nell'atmosfera e quindi anticipare o procrastinare la caduta fino a fargli colpire il mare o una zona di terra scarsamente popolata*».

Sono calcoli difficili anche per i computers della Nasa, che con i loro prodigi di calcolo hanno guidato tutte le missioni lunari. «*Il punto di caduta sarà noto con sufficiente precisione soltanto un'ora e mezzo prima* — prosegue Broglio — *L'intervallo di tempo che rimane per tentare una difesa, qualora l'ordigno si dirigesse malauguratamente verso un'area abitata, è indubbiamente scarso*».

E se — sempre per dannata sfortuna — questo impatto altamente improbabile ma pur sempre possibile avvenisse in Italia?

«*Penso che le autorità informerebbero l'opinione pubblica con i mezzi più rapidi e più diffusi, come la radio e la televisione*».

Un oggetto di un paio di tonnellate o giù di lì che piombi dal cielo ad una velocità di circa 450 km orari, come hanno precisato i portavoce della Nasa, non è certo un pericolo da sottovalutare.

«*Sì, ma credo che gli strati più densi dell'atmosfera riuscirebbero a rallentarne la*

Bruno Ghibaudi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Scotti a oltranza sino all'accordo o alla rottura

I metalmeccanici sono fermi sulle clausole per l'orario

Sindacati e Federmeccanica restano distanti - Ancora proteste e blocchi stradali in tutt'Italia - Si alternano pessimismo e schiarite

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA — «*Fino a quando non ci sarà una rottura o un accordo non mi fermerò*». Così si è espresso ieri il ministro del Lavoro Scotti, in una pausa della lunga giornata trascorsa, come le precedenti, nel tentativo di sbloccare il negoziato tra Flm e Federmeccanica. Anche ieri il punto sul quale si è continuato a discutere è stato quello dell'orario. Il ministro giovedì sera aveva consegnato alle parti un appunto con qualche ipotesi. Imprenditori e sindacalisti ieri hanno illustrato al ministro le loro osservazioni.

In particolare le parti sono rimaste distanti sul tema delle «garanzie». Nell'appunto del ministro la clausola delle «garanzie» è molto sfumata in quanto si limiterebbe a una dichiarazione di principio sull'utilità di assicurare alle aziende un minimo di flessibilità nell'uso della forza lavoro.

Gli imprenditori, invece, hanno ribadito che le garanzie sono necessarie per ottenere il rispetto delle norme contrattuali in materia di straordinario, turni, flessibilità, onde assicurare alle aziende un minimo di competitività con la concorrenza estera. In pratica la Federmeccanica ha riproposto la formula in base alla quale se nel 1981 (terzo anno di validità del contratto) si dovesse riscontrare che le norme sullo straordinario, sui turni e sulla flessibilità, non sono state applicate, gli industriali avrebbero la facoltà di non applicare la seconda parte di riduzione dell'orario di lavoro (tre giornate di riposo individuale proposte dalla Federmeccanica; sei giornate proposte nell'appunto del ministro; nove giornate chieste dalla Flm).

I sindacalisti, a loro volta, hanno confermato che non intendono accettare questa «*clausola di garanzia*» e hanno fatto sapere che su questa loro posizione hanno l'appoggio delle confederazioni (Cgil-Cisl-Uil). Tra l'altro giovedì i tre leaders confederali (Lama, Carniti che è rientrato appositamente da Firenze, e Benvenuto) hanno avuto un colloquio sui problemi contrattuali con il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, il quale ha ribadito che le aziende non possono accettare riduzioni d'orario che ne compromettano l'efficienza e la competitività. La «garanzia» è il tema di maggiore contrasto, ma non è l'unico. I sindacalisti insistono su una formula del «sei per sei» nelle nuove aziende meridionali e sul godimento delle giornate di riposo (cinque per utilizzo delle festività abolite e altre, in misura ancora non definita come dicevamo sopra) senza un collegamento troppo rigido con un periodo di effettiva presenza in fabbrica.

In serata, mentre proseguivano le consultazioni, il presidente della Federmeccanica, Mandelli, ha dichiarato: «*Il ministro lavora bene e questo è un fatto positivo, anche se le posizioni delle parti non si sono ancora avvicinate in modo sufficiente. Il problema* — ha proseguito — *resta quello della clausola di garanzia sullo straordinario. Riconosciamo la buona volontà della nostra controparte perché si rende conto della necessità della flessibilità, ma la richiesta che ci viene fatta di credere sulla parola non è accettabile*».

L'opinione del sindacato è stata espressa dal segretario generale dei metalmeccanici della Uil, Mattina: «*Il modello propostoci dal ministro* — ha detto — *è abbastanza percor-*

Sergio Devecchi

(Continua a pagina 2 in ottava colonna)

Mila e i pretori anti-musica

Sigilliamo i clacson invece dei pianoforti

Le numerose società che si fregiano del titolo di «Amici della Musica» debbono mandare una tessera d'onore al pretore onorario di Mestre Ariberto Marchiori e al pretore genovese Adriano Sansa.

Il primo, in nome del popolo italiano, ma in spregio dell'ordinanza municipale 8 agosto 1964 che vieta in tutto l'abitato del comune di Venezia di «turbare in qualsiasi modo la quiete e il riposo delle persone con rumori, suoni, canti» *dalle ore 23 alle 7 antimeridiane, ha imposto a due studenti del Conservatorio di quella città, Chiara e Paolo Craglietto, di limitare le loro esercitazioni dalle ore 9 alle 12 (quando i ragazzi sono, naturalmente, a scuola) e dalle 16 alle 18. Il secondo ha semplicemente fatto sigillare il pianoforte di Roberto Chierici, studente al Conservatorio di Genova, dopo avere fatto compiere misurazioni fonometriche dai vigili del quartiere di Albaro.*

Non si comprende perché il pretore Sansa non abbia anche fatto sigillare gli apparecchi radio e televisivi e se gli si dà atto del suo ottimo proposito di svolgere un'azione, in accordo con altre preture, per sequestrare i motorini privi di silenziatore, ci si domanda perché i vigili di Albaro, come di ogni città d'Italia, trascurino sempre e sistematicamente di far rispettare il divieto, tuttora vigente, delle segnalazioni acustiche in città.

Se oggi è di moda lamentare la crisi del linguaggio e la perdita d'efficacia della parola, è noto che gli italiani vi hanno posto rimedio brillantemente: loro parlano col clacson. Le strade della città sono un continuo assordante concerto di clacson che sale al cielo e invade gli appartamenti attraverso le finestre anche chiuse. Gli italiani che, come è stato detto esattamente, non si comprano un'auto, ma un clacson montato su quattro ruote, col clacson dicono tutto: comandano, pregano, sbuffano, ammoniscono, rimproverano, consigliano, sospirano, gemono, s'indignano e, soprattutto, protestano. Altro che crisi del linguaggio!

In mezzo a questo concerto,

Massimo Mila

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

Ma è proprio obbligatorio partire?

Questa eterna smania per la villeggiatura

Ormai tutti gli anni mi capita così: come sto per andare in ferie, mi prende lo sgomento, non ho più voglia di partire.

Cosa sarà? Può darsi che sia il fatto che da sempre al mio grande desiderio di spostarmi e di viaggiare si è accompagnata una desolante incapacità, o per lo meno una gravissima difficoltà, di farlo praticamente. Per cui mia moglie mi dice che se fosse dipeso da me, e mettendo Torino al centro del mondo, questo mondo sarebbe risultato alquanto ridotto e comprendente, oltre Torino, solo la collina con i vertici eccelsi di Superga e della Maddalena, Moncalieri, Sassi, forse Rivoli e forse, in un incredibile momento d'audacia esplorativa, i laghi d'Avigliana e il Musinè. E basta. Il mio mondo si sarebbe fermato lì e io sarei stato contento.

Calunnie, malignità. Piuttosto c'è l'altro fatto importante, una sorta di reazione alla follia vacanziera di tempi non lontani, quando la partenza per le ferie estive diventava quasi l'atto più solenne dell'anno. Era una partenza signorile, tutto prenotato da mesi, ogni cosa fissata e precisata («*Mi raccomando, la solita camera con la veranda, e l'altra camera accanto per i ragazzi*». «*Lei non si preoccupi, dottore, troverà tutto di suo gradimento, come sempre*»); e il viaggio con due cabine di vagone letto, e la baby-sitter dietro per guardare i bambini; e il baule verde con le borchie dorate già spedito; e il gommone debitamente gonfiato dall'omino di fiducia, già in attesa nelle azzurre acque trasparenti davanti allo scenario placido delle isole... C'erano più soldi, allora, e tutto costava molto meno. Adesso uno che va in vacanza con l'intera famiglia è nella situazione di chi fa un investimento pesante; e fa inevitabilmente debiti, da scontare nell'autunno piovoso. Anche questo trattiene, l'idea di essere assaliti, pelati, ripuliti appena si sporge il naso fuori casa. Oh, casa, dolce casa. Ma è proprio obbligatorio partire?

Una fifa tremenda me la incutono giornali e televisione. Si leggono notizie terrificanti, che poi sono sempre le stesse, ma in crescendo: le autostrade hanno code di chilometri e chilometri sotto un sole che liquefa i cervelli; c'è la tragedia dei traghetti, con le nottate passate sulle banchine, il pianto dei bambini, l'assalto al ventre oscuro delle navi; e ci sono le spiagge invase dai tedeschi. E intanto sul video sfilano immagini egualmente sconvolgenti, fra le più torve del telegiornale: scioperi di aerei, treni in ritardo, porti affollati, alberghi col cartello «Esaurito», e spaventosi cozzi automobilistici con il capitano della Stradale che dichiara: «*Sconsiglio nella maniera più assoluta di mettersi in viaggio...*».

Alla realtà documentata io aggiungo — specie all'alba, quando ci si desta e si rimugina — angosce dettate dalla fantasia o dalle esperienze negative degli ultimi anni: doganieri burberi che ti frugano nel portafogli rovistando tra le tue poche lirette; baristi sudati e incarogniti; vicinanza di comitive chiassose.

Ugo Buzzolan

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Il provveditore e la maturità

Perché dire sempre che tutto è in regola?

Il provveditore agli studi assicura che a Torino tutto si è svolto regolamente per le prove scritte della maturità. Ha chiesto ai presidenti delle commissioni se le buste erano integre al momento dell'apertura e tutti hanno risposto affermativamente. Ma le anticipazioni venivano da fuori. Perché il provveditore, se non di persona attraverso qualche suo incaricato, non è andato a sentire i maturandi?

I temi erano conosciuti il giorno prima: quelli di italiano il lunedì, quelli di matematica per lo scientifico e di latino per il classico il martedì. Tra i giovani e i genitori era un frenetico correre di telefonate sino a tarda notte. I nostri cronisti hanno ricevuto numerose segnalazioni. Meglio sarebbe stato se avessimo depositato presso un notaio i testi che ci trasmettevano. Ma (almeno lunedì) eravamo increduli.

Molti giovani e tanti adulti sanno che i temi sono stati diffusi in anticipo. Un solo docente, commissario d'esame, ha accettato che il suo nome venisse pubblicato, e un padre ha acconsentito che si scrivessero la sua professione e le sue iniziali. Gli altri non hanno voluto che il nome comparisse sul giornale. Come quel docente di università che non intende danneggiare la candidata che si era rivolta a lui, o quel genitore che candidamente ammette di essere «vile» e dichiara che presenterà ricorso con prove soltanto se il figlio fallirà l'esame.

Meno sicuro del provveditore, il ministro ha inviato due ispettori a Torino per un'indagine. Chi sa e non parla, qualunque motivo invochi, manca ad un dovere civico. Facile gridare allo scandalo quando non ci tocca.

E' possibile che chi ha rivelato i temi abbia voluto screditare la maturità, aggiungendo un altro fattore di disgregazione. Che poi qualcuno abbia cercato di trarre un utile finanziario significa che ci sono sempre gli approfittatori.

Il giornale ha denunciato quanto ha saputo. Confidiamo che magistratura e ministero spezzino l'omertà che copre questo episodio per la serietà degli studi in cui si ostinano a credere. **g. tr.**

Documento riservato del ministro al presidente del Consiglio

Scotti: «La riforma sanitaria non deve pesare sui lavoratori»

Aumentare i contributi Inps «sarebbe in contrasto con la politica governativa di contenimento» - Preoccupazione per i riflessi sui contratti Maggiori oneri finanziari dopo l'estensione dell'assistenza gratuita a tutti

ROMA — In un momento di così viva tensione per i rinnovi contrattuali e in una situazione economica piena di difficoltà e di incognite, sarebbe assurdo pensare che *«la lievitazione della spesa sanitaria complessiva possa riflettersi anche sulla partecipazione contributiva dei lavoratori»*; cioè che, per fronteggiare dal 1° gennaio 1980 le maggiori spese derivanti dall'attuazione della riforma sanitaria, si possa ipotizzare un aumento dei contributi dei lavoratori dipendenti e, di conseguenza, un incremento ulteriore del costo del lavoro che *«sarebbe in contrasto con la politica governativa di contenimento»* in questo specifico settore.

Il «grido di allarme» è stato lanciato dal ministro del Lavoro Scotti in un documento riservato presentato al presidente del Consiglio Andreotti e al Comitato Sanitario Nazionale in vista di una riunione, tenuta ieri, per elaborare il parere sul primo piano sanitario triennale predisposto, entro le scadenze stabilite, dal comitato tecnico-scientifico di programmazione sanitaria presieduto dal prof. Coppini. E' evidente che il pericolo di un eventuale aumento contributivo potrebbe rendere ancor più complicata la conclusione della stagione contrattuale, introducendo nei negoziati nuovi motivi di preoccupazione e di dissenso.

Il ministro solleva, nel documento, cinque problemi consistenti, di cui uno di carattere finanziario e gli altri quattro di carattere organizzativo e funzionale, molto interessanti ai fini dell'avvio di una riforma che, fin dalle prime battute, non dia segnali di inefficacia operativa e di squilibrio economico. Il primo problema riguarda l'indicazione contenuta nel «piano» di garantire fin dal 1° gennaio 1980 prestazioni uniformi ed estese a tutta la popolazione. *«Le attuali prestazioni fornite dal sistema mutualistico* — avverte Scotti — *hanno determinato notevoli disavanzi nelle gestioni degli enti erogatori. Di qui, la necessità non lieve del completo finanziamento della spesa anche nella gestione del servizio sanitario nazionale. Se si tiene presente che il "piano" prevede contestualmente l'immediato accesso da parte di alcuni milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti ai servizi e alle prestazioni fino ad ora ad essi preclusi, indipendentemente dall'adeguamento contributivo previsto dalla legge di riforma sanitaria in modo graduale, e che i cittadini oggi non assistiti dal sistema mutualistico debbono essere ammessi a tutte le prestazioni fornite dal servizio sanitario nazionale mentre l'onere contributivo grava soltanto sulle persone soggette all'obbligo della denuncia dei redditi, sorge la preoccupazione che la lievitazione della spesa sanitaria complessiva possa riflettersi anche sulla partecipazione contributiva dei lavoratori»*: ciò che è in contrasto, come si è detto, con la linea governativa di contenimento del costo del lavoro.

La preoccupazione, peraltro, è ancor più motivata se si valuta che il «piano» considera compatibile, nel triennio 1980-82, con le disponibilità del fondo sanitario nazionale le prestazioni integrative già erogate agli assistiti dell'Inam. E, al riguardo, Scotti osserva che la formulazione adottata dal «piano» sembra piuttosto generica: *«Pertanto, al fine di evitare dubbi interpretativi, sarebbe opportuno precisare che trattasi di prestazioni integrative ordinarie di carattere sanitario, le quali andrebbero indicate in un elenco avente valore tassativo»*.

C'è poi l'esigenza, rileva il documento ministeriale, di garantire — *senza pregiudizi e soluzioni di continuità* — l'accertamento e la riscossione dei contributi trasferiti alla competenza dell'Inps con il 1° gennaio 1980 (una esigenza *«pregiudiziale per il finanziamento del servizio sanitario nazionale»*. Ciò impone *«la tempestiva disponibilità, per l'Inps, di personale adeguato numericamente e professionalmente»*. Analoga considerazione viene espressa per la gestione dell'indennità economica di malattia.

Terzo problema: l'attività delle unità sanitarie locali, cioè delle unità competenti sul territorio per tutte le forme di assistenza sanitaria e degli organi di coordinamento, richiede, in vista dei complessi obiettivi proposti dal «piano», *«la adeguata disponibilità di validi operatori professionali oggi scarsamente presenti nel Paese»*. Condizioni primarie per sopperire a tale carenza, suggerisce il documento, sono il reperimento e la formazione professionale del personale da attuarsi, come previsto, a livello regionale privilegiando due livelli di intervento: il ricorso alle leggi per l'occupazione giovanile e l'utilizzazione del fondo sociale europeo avvalendosi della collaborazione del ministero.

Quarto problema: l'istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro *«rappresenta* — sostiene il documento — *una occasione unica per realizzare una struttura di ricerca e di documentazione relativa ai problemi della prevenzione igiene e sanità nel mondo del lavoro: bisogna evitare che l'Istituto sorga come semplice fusione delle strutture centrali degli enti preesistenti che avevano compiti più limitati rispetto agli scopi ad esso attribuiti»*.

L'ultima questione riguarda la necessità che, nell'ambito del comitato tecnico scientifico per la programmazione sanitaria, per quanto si riferisce all'obiettivo *«tutela della salute dei lavoratori in ambiente di lavoro»* sia istituzionalizzata la competenza del ministero del Lavoro.

Gian Carlo Fossi

Avranno una temperatura compresa tra i 600 e i 1200 gradi centigradi

Oltre cinquecento frammenti dello Skylab precipiteranno sulla Terra (non si sa dove)

La Nasa: «Le probabilità che colpiscano un essere umano sono una su 150» - Misure di emergenza nelle principali città degli Usa - Scommesse a Las Vegas sul punto d'impatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Lo «Skylab», il laboratorio spaziale americano, cadrà sulla Terra tra lunedì e venerdì prossimi, probabilmente mercoledì 11. Il pericolo maggiore sarà rappresentato dai frammenti che sopravviveranno all'impatto con l'atmosfera, non solo perché esiste una remota possibilità che colpiscano zone popolate, ma anche perché saranno incandescenti. A una temperatura aggirantesi tra i 600 e 1200 gradi centigradi, essi potrebbero incendiare una casa come una foresta.

Lo ha dichiarato ieri la Nasa, sulla base degli ultimi dati raccolti dal comando aeromilitare del Colorado, che segue minuto per minuto il volo dello «Skylab». Il laboratorio spaziale, lungo circa 35 metri, è visibile a tratti a occhio nudo.

La caduta dello «Skylab» incomincerà quando la sua traiettoria scenderà a 95 miglia dalla superficie terrestre. Attualmente, il suo punto più basso è di 133 miglia, il più alto di 145 (un miglio equivale all'incirca a 1650 metri). Il laboratorio spaziale pesa 77 tonnellate e mezzo, ed è dotato di 6 serbatoi di ossigeno a forma di missile. Sono questi serbatoi a destare qualche preoccupazione per la loro forma, perché i loro frammenti potrebbero essere i più grossi.

«La superficie terrestre è coperta per il 75 per cento da acqua e le probabilità che un essere umano rimanga colpito da un frammento dello Skylab sono una su 150» ha dichiarato un portavoce della Nasa. *«Diverrebbero una su 50 se il laboratorio spaziale cadesse su una zona densamente popolata. Ma qualora i nostri computers indicassero una eventualità del genere, ne correggeremmo la traiettoria»*. Il portavoce ha aggiunto che *«si calcola che circa 500 frammenti superino l'atmosfera»*.

Nelle metropoli americane, tuttavia, misure d'emergenza sono state adottate nel caso che uno o più frammenti dello «Skylab» si abbattano su di esse. A New York, ad esempio, un memorandum è stato distribuito a tutte le stazioni di polizia e dei pompieri e un numero telefonico speciale è stato istituito per coordinare i possibili interventi. Inoltre, se la caduta del laboratorio spaziale dovesse avvenire in una zona vicina, gli abitanti verrebbero invitati a chiudersi in casa.

La Nasa ha confermato che la fascia terrestre in cui lo «Skylab» potrebbe precipitare va da 50 gradi Nord a 50 gradi Sud di latitudine, e copre quindi la maggior parte delle Americhe, dell'Africa e dell'Europa, dell'Asia e dell'Australia. Solo le aree sotto i circoli polari Artico e Antartico sono al sicuro. Delle grandi capitali, restano fuori della fascia Londra e Berlino (proprio ai confini) e Mosca, Stoccolma, Copenaghen, Helsinki.

I frammenti del laboratorio spaziale cadranno in un «corridoio» di 100 miglia per 4000. Il Dipartimento di Stato americano si terrà in contatto con tutte le sue rappresentanze diplomatiche nella fascia di rientro, il ministero della Giustizia ha già annunciato che pagherà eventuali danni. *«Ma non vi è motivo di panico»* ha ribadito il portavoce della Nasa. *«Ogni anno, tra 5 e 30 tonnellate di frammenti di meteorite piombano sulla Terra, ma in due secoli solo sette persone sono state colpite. I frammenti dello Skylab raggiungeranno al massimo, tutti insieme, 5 tonnellate»*.

Dopo l'annuncio che il laboratorio spaziale precipiterà mercoledì, in America è comunque cominciata una spasmodica attesa. Il Congresso, che sta finendo una settimana di vacanza, si riunirà martedì: vi sono proposte di legge per la sicurezza dei cieli che limiterebbero l'attività della Nasa (le polemiche risalgono all'anno scorso, quando un frammento radioattivo di un satellite artificiale russo cadde in Canada). A Las Vegas, gli allibratori hanno lanciato scommesse, a 30 contro uno, che le città non verranno colpite. E si è persino verificato un incidente: a Salt Lake City, una signora, per guardare passare lo «Skylab», è caduta da un terrazzino.

e. c.

L'11 luglio cadrà

(Segue dalla 1ª pagina)

corsa in misura assai maggiore, frenandone sensibilmente la velocità. Un bolide di quel genere potrebbe fare molti danni. Le probabilità di caduta su un centro abitato sono però molto scarse».

La Nasa ha precisato che nei serbatoi dello Skylab ci sono ancora 6,2 tonnellate di propellenti. Se gli apparati di controllo e di telecomando funzioneranno a dovere, come hanno dimostrato due settimane fa, potrebbe essere possibile manovrare il laboratorio spaziale fino a conferirgli l'assetto adatto. L'operazione verrà tentata durante le ultime sei ore, quando lo Skylab compirà ancora quattro orbite intorno alla Terra. Con questa speranza, la Nasa afferma che c'è soltanto una possibilità su 600 milioni che una persona a terra possa essere colpita da frammenti dello Skylab.

Nel mondo, gli atteggiamenti e le reazioni sono piuttosto contrastanti. In alcuni Paesi c'è un'indifferenza diffusa; in altri sta emergendo una psicosi di vaga paura che potrebbe degenerare ulteriormente nei prossimi giorni. In Italia, a partire da domenica prossima al ministero dell'Interno entrerà in funzione una speciale sala operativa della Protezione Civile per seguire, in collegamento con la Nasa e tramite il ministero degli Esteri e l'ambasciata americana a Roma, le fasi di avvicinamento dello Skylab alla Terra.

In Giappone il governo ha già deciso di mantenere a terra i velivoli destinati alle rotte del Pacifico nel periodo in cui è prevista la caduta dello Skylab. Nello stesso periodo l'ente per la sicurezza marittima resterà costantemente in contatto con le navi giapponesi in navigazione per segnalare eventuali pericoli immediati. In Svizzera il governo non ritiene necessario prendere particolari misure precauzionali.

In India, dove uno scienziato locale ha previsto che il laboratorio spaziale andrà a cadere sulla parte centrale del Paese, la paura sta contagiando molte persone. Nello Stato del Madhya Pradesh tutti i treni, a partire dal 10 luglio, sono stati prenotati per una settimana. I calcoli delle probabilità, si dice da quelle parti, è meglio farli dopo.

Bruno Ghibaudi

I clacson

(Segue dalla 1ª pagina)

o meglio sconcerto, permanente i vigili di Albaro, e di qualunque altro sito italiano, circolano sereni e soddisfatti, come pesci nell'acqua, quando basterebbe applicare il regolamento che vieta le segnalazioni acustiche nell'abitato per risanare le più dissestate finanze comunali.

Ma no, il pretore Sansa li manda a fare le misurazioni fonometriche del pianoforte di Chierici Roberto, e loro scoprono che il «rumore» emesso da detto pianoforte è superiore a quanto è consentito dai regolamenti comunali. Ignari che, fonometro alla mano e in termini di decibel, un clacson premuto con insistenza è sufficiente a coprire i più tempestosi scatenamenti beethoveniani di vecchi leoni della tastiera come Rubinstein o Kempff.

Scherzi a parte, della questione si devono investire i due sindacati che in Italia si disputano lo spazio musicale. Questa è l'occasione, per loro, di compiere finalmente un'opera utile di comune accordo in difesa di quella categoria di cui intendono tutelare gli interessi.

Massimo Mila

La villeggiatura

(Segue dalla 1ª pagina)

rissose, sbracate; *residence* con angolo cottura, e con la necessità di correre a far la spesa ogni mattina salendo duecentoquarantaquattro gradini perché il market è alla sommità del complesso; e le incognite del trasferimento con le strade intasate, i distributori affollati e i posti di ristoro perennemente pieni, e l'eventualità di girovagare di sera nel traffico di una città sconosciuta, alla vana ricerca di una locanda dove far posare le ossa se non a te stesso almeno ai tuoi figlioli... Casa, dolce casa. O è un'illusione anche questa?

Tra qualche giorno, tra non molte ore sarò in un «villaggio», in una simpatica capanna di paglia, avvolto da un simpatico frastuono, assiso a simpatiche tavolate collettive, e di buon mattino, con l'asciugamano sul braccio e lo spazzolino da denti in mano, compirò una marcia di cauto avvicinamento ai servizi igienici centralizzati, trovandoli sempre occupatissimi. Sono i miei figli che mi trascinano in questi luoghi, e io non ho saputo dire di no, anche perché non avevo nessuna alternativa da offrire. Sino ad oggi la faccenda mi sembrava remota. Oggi ci sono sotto, ci sono dentro. Mia moglie prepara le valigie mormorando *«Se non ci fossi io»*, e ha perfettamente ragione: se non ci fosse lei ci muoveremmo vestiti in modo assurdo, senza passaporto, senza patente e senza mutande di ricambio, o non ci muoveremmo affatto. S'allunga nelle ultime ore la lista delle commissioni più disparate e frenetiche: la pila, la borraccia, l'auto da portare in officina, il gatto da portare al gattile, la valvola del canottino, i sandali, le ricevute, le fatture, le bollette, i soldi da prelevare, ma quali soldi, si sono già esauriti, non ci sono quasi più... Mi aggiro con l'elenco in mano e non mi decido a far nulla. Accarezzo i miei libri, guardo le mie tranquille stanze, il mio comodo, ampio bagno.

Coraggio, coraggio. Domani si parte.

Ugo Buzzolan

Andreotti

(Segue dalla 1ª pagina)

derà al Congresso. La polemica tra la segreteria da una parte, Bisaglia e Donat-Cattin dall'altra, è solo un capitolo di una vicenda completamente aperta, della quale, per ora, nessuno è in grado di prevedere le conclusioni. Lo confermano, se ce ne fosse bisogno, due interventi autorevoli: uno, di Guido Bodrato, vicino a Zaccagnini, teso a confermare la validità della politica di unità nazionale; l'altro, di Mario Segni, del gruppo degli «ex-cento», che conferma *«le riserve sull'operato della segreteria del partito»*, pur respingendo ogni ipotesi di contestazione politica e di ribaltamento della linea del Consiglio nazionale.

Tali contrasti sono seguiti con grande attenzione da tutti i partiti e, in particolare, da comunisti e socialisti, che ieri si sono incontrati su richiesta di Craxi. Il leader del psi ha promesso una serie di contatti prima con i gruppi della sinistra, poi con i partiti intermedi, quindi con la dc. Nel colloquio psi-pci, i socialisti hanno proposto un'*«astensione tecnica»* al governo che coinvolga anche i comunisti e permetta così di salvare una legislatura in pessime condizioni di salute. La proposta non ha entusiasmato Berlinguer. Il leader del pci, in una dichiarazione ufficiale, non l'ha neppure ricordata.

Luca Giurato

Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

pci è dipeso anche dall'appoggio a misure impopolari. Ne consegue, per Berlinguer, che *«un grande partito operaio può esporsi solo fino a un certo punto finché non partecipa al governo e ha la garanzia che le misure di risanamento non siano a senso unico»*.

Molto polemico verso Terracini e quanti hanno criticato il compromesso storico. *«Va ritirato sotto l'attacco dell'avversario* — ha domandato Berlinguer — *o dobbiamo combattere meglio per difenderlo da immagini deformate e riduttive che ne sono state date perfino qui? Per esempio dal compagno Terracini, che lo presenta come un accordo fra dc e pci, cioè nella formulazione dei detrattori»*.

L'alternativa di sinistra, proposta da qualcuno, in sostituzione del compromesso storico, potrà forse realizzarsi quando la dc, che *«non è eterna»*, si ridimensionasse, e in quel caso *«il pci non si tirerebbe indietro»*. Ma adesso l'alternativa di sinistra *«non è attuale»* anche per il rifiuto dei socialisti che, in ogni caso, vorrebbero un pci socialdemocratico. Comunque, Berlinguer ha condiviso la necessità di favorire l'unità a sinistra, chiesta da molti e soprattutto da Ingrao. Per il resto, le critiche *«vaghe devono essere precisate altrimenti si crea confusione»*, ha ammonito Berlinguer.

Lamberto Furno

Scotti

(Segue dalla 1ª pagina)

ribile. Vogliamo delle risposte anche sul "sei per sei" nel Mezzogiorno e una soluzione che non ponga sotto condizione i punti riguardanti l'orario. Non intendiamo, cioè, subordinare l'orario a uno straordinario selvaggio».

Di fronte a queste posizioni sulla «garanzia» il ministro Scotti ha provato a passare ad altri argomenti: cioè ha cominciato a parlare, sempre a delegazioni separate, di inquadramento, salario, scatti eccetera. *«Poiché i temi sono tutti collegati* — ha spiegato Scotti — *può darsi che alla fine, quando avremo tutti gli elementi in mano, qualche punto lasciato aperto si possa definire quando si chiude il tutto»*.

In tutte le aree industriali ieri sono proseguite le manifestazioni dei metalmeccanici in sciopero. A Torino i blocchi stradali si sono svolti senza incidenti, ma hanno provocato crescenti proteste dei cittadini e una interrogazione al ministero dell'Interno da parte dell'on. Luigi Rossi di Montelera (dc).

A Napoli, cortei per la città ed occupazione per brevi periodi delle stazioni ferroviarie secondarie. A Genova Recco proteste davanti allo stabilimento «Ultraflex» dove giovedì l'auto dell'ing. Gay ha urtato tre picchettanti.

Sergio Devecchi

Nomi e Cognomi

di *Andrea Barbato*

Naturalmente, come tutti gli adulti di età superiore ai trent'anni, sarei stato sicuramente bocciato alle prove scritte della maturità. Consola in parte il fatto di sapere che un'immaginaria scuoletta di potenti non avrebbe avuto sorte migliore. Possiamo vederli tutti riuniti in un'aula ideale, chini sul banco, la punta della penna nell'angolo della bocca, lo sguardo fra pensoso e inquieto.

Il ministro Rognoni è alle prese con il componimento sul terrorismo, e cerca di sbirciare sul banco del vicino, nel quale è facile riconoscere il generale Dalla Chiesa. Il ministro Nicolazzi, che ha scelto lo scientifico, si scervella sulla crisi petrolifera, e specialmente su quell'ultima domanda che pretende qualche soluzione: non l'hanno trovata a Tokyo, la troverà la quinta liceo? Il supplente, che somiglia stranamente a Yamani, sorride severo. In prima fila, il roseo Gonella e il serafico Casaroli proteggono con la mano i rispettivi scritti su Chiesa e Stato, per non scoprire le carte sui futuri negoziati per il Concordato. L'intera commissione parlamentare di vigilanza suda sul tema delle magistrali, che chiede proposte per i mezzi di comunicazione di massa: qualcuno bisbiglia progetti di legge, ma il tempo a disposizione è scaduto e i fogli restano in bianco. Nell'ultima fila, schiere di sovrintendenti elencano iniziative per la tutela dei beni culturali, ma dalla finestra dell'aula si vedono solo musei saccheggiati e monumenti deturpati.

Resta il sospetto che, con ironia e cultura, il ministro Spadolini abbia voluto mettere tutti in imbarazzo. Ci salveranno i liceali? E se essi riescono laddove sono mancati governi e istituzioni, perché non suggerire al Quirinale di dare l'incarico al più brillante maturando d'Italia? E perché non chiedere altri suggerimenti: un tema sull'equo canone, uno sulla riforma universitaria, un altro sui contratti dei metalmeccanici. Un altro sospetto, che riporto tale e quale l'ho letto, è che forse si sia voluto indurre qualche giovane ad uscire allo scoperto sul tema della violenza e del partito armato: più che un tema, una confessione, o magari una delazione. Si potrebbero far correggere i compiti al professor Toni Negri, e stampare il tema migliore su Metropoli. Spero comunque che gli esaminatori non si trovino dinanzi a una selva di «aggregazione» e di «misura in cui».

In attesa dello Skylab

Mi addolora che Mario Vulcanelli, artista di circo boicottato e incompreso, abbia dovuto portare i suoi dieci leoni davanti al ministero in segno di protesta, a Roma. Pare che la burocrazia ministeriale non abbia gradito la larvata minaccia che partiva da quelle fauci, in credito di cibo. Speriamo che la protesta non si estenda: chi domerà il domatore? Apprendo che cittadini scontenti delle lungaggini ministeriali chiedevano in prestito un leone per presentarsi scortati allo sportello; la burocrazia è davvero una giungla.

Come tutti, attendo con apprensione la caduta dei frammenti dello Skylab. «Ultimi giorni per scherzare», è stato scritto. Meteoriti di centinaia di chili cadranno, il giorno 12, in alcune zone del mondo. Il cielo è sporco, i terrestri corrono a stipulare polizze d'assicurazione. Se almeno i brandelli del laboratorio spaziale americano fossero guidabili, si potrebbero indirizzare utilmente su alcune zone da distruggere, ma le imprese cosmiche non servono neppure a questo. Naso in aria, e pronti a schivare, dunque.

Sul festival poetico-balneare di Castel Porziano è stato scritto tutto. Ha avuto persino una coda, con la pubblicazione di poesie così ben falsificate da apparire autentiche. La poesia ne è uscita malconcia, ma pazienza: l'importante è che si sia invece rafforzato un modello sociale «emergente», come si dice. La società come una festa mobile, accanitamente e aggressivamente non violenta. Lo sberleffo alle istituzioni e alle abitudini, senza nulla in cambio. Un profilo di democrazia un po' cubana e un po' Principe-studente, un carnevale di Rio politico, con un pizzico di psichiatria. Per i problemi, soluzioni astratte e bizzarre: non ci sono case? Dormiamo all'aperto. Non c'è benzina? Tutti in pattini, cantando. Sanculotti in motorino, un giacobinismo festoso e sarcastico, Saint Simon in mutande, l'abate Bonnot con la chitarra, Fourier con lo spinello. Vanno di moda lo sciopero bianco, la disubbidienza, la caccia al non-diverso, l'insulto appassionato, persino la latitanza.

Partono i bastimenti italiani per l'Estremo Oriente. Onore e auguri alla Marina militare. Speriamo che non nascano problemi locali, ricordo con un brivido le tonnellate di riso raccolte da pietosi istituti e orgogliosamente respinte dall'India in carestia. Anche il soccorso è un'arte, richiede diplomazia e umiltà, che certo non mancheranno ai nostri marinai.

Lontano dal psi

(Segue dalla 1ª pagina)

con i socialisti, ha in realtà posto il problema di un superamento, di un accantonamento della strategia del compromesso storico.

Resta tuttavia il fatto che nessuno di questi critici di Berlinguer è arrivato a dire esplicitamente che il partito deve cambiare linea (con la ormai consueta eccezione di Terracini). Molti interventi sono stati in cifra oppure hanno inserito le critiche di fondo in contesti molto problematici. Salvo errore, la parola «alternativa», in senso positivo, cioè non per escluderla, è stata pronunciata solo da Ingrao che però l'ha usata come una sub-ipotesi molto complessa, nel quadro di un discorso che non contraddiceva, ma semmai arricchiva, la linea di Berlinguer.

Così il segretario generale ha potuto concludere il dibattito forte non solo del sostanziale appoggio della massima parte del gruppo dirigente, ma anche dell'indeterminatezza o della timidezza dei suoi critici di base. E l'ha concluso riproponendo, con sicurezza ancora maggiore che nella relazione introduttiva, la strategia delle intese unitarie e il rifiuto secco di un'alternativa democratica di sinistra alla dc.

Bisogna chiedersi da dove derivi tanto ottimismo, mentre nella dc si rafforzano le componenti moderate, drasticamente chiuse a ogni ipotesi di governo con i comunisti, e perdurando l'avversione dei socialisti al compromesso storico. Berlinguer è convinto che la partita con la dc non sia chiusa, che le difficoltà di dar vita a un governo duraturo senza il pci, in una situazione generale che resta critica, indurranno prima o poi i democristiani a rivedere le loro posizioni: e intanto fa capire che egli e il partito restano disponibili, alle condizioni note; non solo, ma pensa anche di aiutare, in questo modo, le sinistre dc nel loro confronto congressuale con i moderati.

Quanto ai socialisti, Berlinguer, si direbbe, non se ne preoccupa più che tanto. Anche lui è per migliorare i rapporti, ma nel quadro della strategia generale dei comunisti, che guarda ben oltre il psi. E, a questo punto, particolarmente rilevante è la motivazione con la quale egli esclude un'alleanza organica dei due partiti di sinistra, in alternativa alla dc. Berlinguer la esclude non solo o non tanto perché è politicamente inattuale, dati i presenti rapporti di forza, ma anche o soprattutto perché essa esporrebbe il pci a una serie incalzante di sollecitazioni per una più decisa evoluzione politico ideologica verso i modelli del socialismo occidentale.

Forse mai il rifiuto della linea dell'alternativa era stato espresso con tanta chiarezza e forse mai le posizioni del pci e del psi erano apparse tanto distanti e divaricate: altro che la nuova unità della sinistra, chiesta da molti. Si apre dunque o potrebbe aprirsi — tenendo conto della ribadita linea ufficiale e dei fermenti critici emersi nel dibattito — una fase dialettica dentro il partito comunista. Esso ha ora davvero due anime. Ma la seconda riuscirà a esprimersi e a imporsi? E quando?

Aldo Rizzo

Per gli scioperi

L'Italsider «In pericolo lo stabilimento di Taranto»

TARANTO — Una «formale protesta» è stata rivolta dalla direzione del quarto centro siderurgico dell'Italsider ai sindacati dei metalmeccanici per le *«anomale forme di agitazione»* adottate dagli operai nello stabilimento in modo *«da risultare lesive per la sicurezza degli impianti e del personale e per il futuro stesso dello stabilimento»*.

Lo rende noto un comunicato della stessa direzione, nel quale si afferma che i lavoratori in sciopero hanno bloccato il trasporto della ghisa fusa dagli altiforni alle acciaierie e reso difficoltosi i collegamenti.

Camper Fiat
un hotel per tutte le stagioni

Consigliato a chi vuol girare il mondo in tutta comodità, quando più gli pare, senza problemi di prenotazioni, orari e... mance. Il primo hotel che ti viene a prendere sotto casa e ti accompagna in giro per il mondo. Un hotel che ti permette di spostarti senza fare le valigie ogni volta e che non ti fa mancare nulla: acqua, luce e gas, quattro posti letto, un frigo per le provviste, un piano di cottura, un soggiorno ospitale e tutte quelle piccole comodità a cui non si vuole rinunciare neanche viaggiando ai cento all'ora. Un hotel di cui diventare affezionato cliente al mare, in montagna o altrove, in estate o in inverno, nelle lunghe vacanze come nei week-end. Un hotel di tutta fiducia il camper Fiat: non ti crea noie, non ti espone agli imprevisti e ti garantisce assistenza ovunque. Shango (903 cm³), Andal (1438 cm³) e Kavir (2175 cm³ Diesel) sono Fiat dal pavimento al tetto: dalla base meccanica, che è la stessa dei furgoni impegnati da anni in ogni tipo di percorso e trasporto, al minimo dettaglio di arredamento. Sono camper maneggevoli, facili da guidare (basta la patente B) e da parcheggiare. Camper Fiat: un hotel che ti presenta il conto una volta sola, pagabile anche con comode rate... Sava, naturalmente.

FIAT veicoli attrezzati

Camper Fiat
I piccoli-medi-grandi hotel dei cittadini del mondo

Rete Veicoli Attrezzati in Piemonte e Valle d'Aosta

TORINO SUCCURSALE FIAT DI VENDITA E ASSISTENZA Corso Bramante 15 Tel. (011)6561
TORINO ABRATE SPORT Corso Traiano 140 Tel. (011)610878
TORINO SICA Via Nizza 30 Tel. (011)6505662
CIRIE' BRUNERO Via Remmert 16 Tel. (011)9224015
ALESSANDRIA SUCCURSALE FIAT DI VENDITA E ASSISTENZA Viale Massobrio 20 Tel. (0131)68755
AOSTA SICAV Corso Battaglione Aosta 83 Tel. (0165)40333
ASTI PIUBELLI Corso Alessandria 183 Tel. (0141) 271.866
CUNEO PISANI Piazza Europa 24 Tel. (0171)61812

LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Documento riservato del ministro al presidente del Consiglio

Scotti: «La riforma sanitaria non deve pesare sui lavoratori»

Aumentare i contributi Inps «sarebbe in contrasto con la politica governativa di contenimento» - Preoccupazione per i riflessi sui contratti Maggiori oneri finanziari dopo l'estensione dell'assistenza gratuita a tutti

ROMA — In un momento di così viva tensione per i rinnovi contrattuali e in una situazione economica piena di difficoltà e di incognite, sarebbe assurdo pensare che «la lievitazione della spesa sanitaria complessiva possa riflettersi anche sulla partecipazione contributiva dei lavoratori», cioè che, per fronteggiare dal 1° gennaio 1980 le maggiori spese derivanti dall'attuazione della riforma sanitaria, si possa ipotizzare un aumento dei contributi dei lavoratori dipendenti e, di conseguenza, un incremento ulteriore del costo del lavoro che «sarebbe in contrasto con la politica governativa di contenimento» in questo specifico settore.

Il «grido di allarme» è stato lanciato dal ministro del Lavoro Scotti in un documento riservato presentato al presidente del Consiglio Andreotti e al Comitato Sanitario Nazionale in vista di una riunione, tenutasi ieri, per elaborare il parere sul primo piano sanitario triennale predisposto entro le scadenze stabilite, dal comitato tecnico-scientifico di programmazione sanitaria presieduto dal prof. Coppini. E' evidente che il ricorso di un eventuale aumento contributivo potrebbe rendere ancor più complicata la conclusione della stagione contrattuale, introducendo nei negoziati nuovi motivi di preoccupazione e di dissenso.

Il ministro solleva, nel documento, anche altri problemi consistenti, di cui uno di carattere finanziario e gli altri quattro di carattere organizzativo e funzionale, molto interessanti ai fini dell'avvio di una riforma che, fin dalle prime battute, non dia segnali di ineffettualità operativa e di squilibrio economico. Il primo problema riguarda l'indicazione contenuta nel «piano» di garantire fin dal 1° gennaio 1980 prestazioni uniformi ed estese a tutta la popolazione «*Le attuali prestazioni fornite dal sistema mutualistico* — avverte Scotti — *hanno determinato notevoli disavanzi nelle gestioni degli enti erogatori. Di qui, la necessità non lieve del completo finanziamento della spesa anche nella gestione del servizio sanitario nazionale. Se si tiene presente che il "piano" prevede contestualmente l'immediato accesso da parte di alcuni milioni di lavoratori autonomi e liberi professionisti ai servizi e alle prestazioni fino ad ora ad essi preclusi, indipendentemente dall'adeguamento contributivo previsto dalla legge di riforma sanitaria in modo graduale, e che i cittadini oggi non assistiti dal sistema mutualistico debbono essere ammessi a tutte le prestazioni fornite dal servizio sanitario nazionale mentre l'onere contributivo grava soltanto sulle persone soggette all'obbligo della denuncia dei redditi, sorge la preoccupazione che la lievitazione della spesa sanitaria complessiva possa riflettersi anche sulla partecipazione contributiva dei lavoratori*» cioè che è in contrasto, come si è detto, con la linea governativa di contenimento, del costo del lavoro.

La preoccupazione, peraltro, è ancor più motivata se si valuta che il «piano» considera compatibile, nel triennio 1980-82, con le disponibilità del fondo sanitario nazionale le prestazioni integrative già erogate agli assistiti dell'Enam, E, al riguardo, Scotti osserva che la formulazione adottata dal «piano» sembra piuttosto generica: «*Pertanto, al fine di evitare dubbi interpretativi, sarebbe opportuno precisare che trattasi di prestazioni integrative ordinarie di carattere sanitario, le quali andrebbero indicate in un elenco avente valore tassativo.*».

C'è poi l'esigenza, rileva il documento ministeriale, di garantire — senza pregiudizi e soluzioni di continuità — l'accertamento e la riscossione dei contributi trasferiti alla competenza dell'Inps con il 1° gennaio 1980 (una esigenza «*pregiudiziale per il finanziamento del servizio sanitario nazionale*». Ciò imporrà «*la tempestiva disponibilità, per l'Inps, di personale adeguato numericamente e professionalmente*». Analoga considerazione viene espressa per la gestione dell'indennità economica di malattia.

Terzo problema: l'attività delle unità sanitarie locali, cioè delle unità competenti sul territorio per tutte le forme di assistenza sanitaria e degli organi di coordinamento, richiede, in vista dei complessi obiettivi proposti dal «piano», «*la adeguata disponibilità di validi operatori professionali oggi scarsamente presenti nel Paese*». Condizioni primarie per superare la tale carenza, suggerisce il documento, sono il reperimento e la formazione professionale del personale da attuarsi, come previsto, a livello regionale e privilegiando due livelli di intervento: il ricorso alle leggi per l'occupazione giovanile e l'utilizzazione del fondo sociale europeo avvalendosi della collaborazione del ministero.

Quarto problema: l'istituzione dell'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro «*rappresenta — sostiene il documento — una occasione unica per realizzare una struttura di ricerca e di documentazione relativa ai problemi della prevenzione igiene e sanità nel mondo del lavoro: bisogna evitare che l'Istituto sorga come semplice fusione delle strutture centrali degli enti preesistenti che avevano compiti più limitati rispetto agli scopi ad esso attribuiti*».

L'ultima questione riguarda la necessità che, nell'ambito del comitato tecnico scientifico per la programmazione sanitaria, per quanto si riferisce all'obiettivo «*tutela della salute dei lavoratori in ambiente di lavoro*» sia istituzionalizzata la competenza del ministero del Lavoro.

Gian Carlo Fossi

I clacson

(Segue dalla 1ª pagina)

o meglio sconcerto, permanente i vigili di Albano, e di qualunque altro sito italiano, circolano sereni e soddisfatti, come pesci nell'acqua, quando basterebbe applicare il regolamento che vieta le segnalazioni acustiche nell'abitato per riunire le più disseste finanze comunali.

Ma no, il pretore Sanna li manda a fare le istruzioni fonometriche del pianoforte di Chierici Roberto, e loro scoprono che il «rumore» emesso da detto pianoforte è superiore a quanto è consentito dai regolamenti comunali. Ignari che, fonometro alla mano e in termini di decibel, un clacson premuto con insistenza è sufficiente a coprire i più tempestosi scatenamenti beethoveniani di vecchi leoni della tastiera come Rubinstein o Kempff.

Scherzi a parte, della questione: si devono incentivare i due sindacati che in Italia si disputano lo spazio musicale. Questa è l'occasione, per loro, di compiere finalmente un'opera utile di comune accordo in difesa di quella categoria di cui intendono tutelare gli interessi.

Massimo Mila

La villeggiatura

(Segue dalla 1ª pagina)

rissose, sbracate, residenze con angolo cottura, e con la necessità di correre a far la spesa ogni mattina salendo duecentoquarantaquattro gradini perché il market è alla sommità del complesso, e le incognite del trasferimento con le strade intasate, i distributori affollati e i posti di ristoro perennemente pieni, e l'eventualità di divagare di sera nel traffico di una città sconosciuta, alla vana ricerca di una locanda dove far posare le ossa se non a tre stelle almeno ai tuoi figlioli... Casa, dolce casa. O è un'illusione anche questa?

Tra qualche giorno, tra non molte ore sarò in un «villaggio», in una simpatica campagna di paglia, avvolto da un simpatico frastuono, assiso a simpatiche tavolate collettive, e di buon mattino, con l'asciugamano sul braccio e lo spazzolino da denti in mano, compirò una marcia di cauto avvicinamento ai servizi igienici centralizzati, trovandoli sempre occupatissimi. Sono i miei figli che mi trascinano in questi luoghi, e io non ho saputo dire di no, anche perché non avevo nessuna alternativa da offrire. Sino ad oggi la faccenda mi sembrava remota. Oggi ci sono sotto, ci sono dentro. Mia moglie prepara le valigie mormorando «*Se non ci fossi io*», e ha perfettamente ragione: se non ci fosse lei ci muoveremmo vestiti in modo assurdo, senza passaporto, senza patente e senza mutande di ricambio, o non ci muoveremmo affatto. S'allunga nelle ultime ore la lista delle commissioni più disparate e frenetiche: la pila, la bicarbonica, l'auto da portare in officina, il gatto da portare al pittale, la valvola del canottino, i sandali, le ricevute, le fatture, le bollette, i soldi da prelevare, ma quali soldi, si sono già esauriti, non ci sono quasi più... Mi guardo allibito le mani e non ce ne mi decido a far nulla. Accarezzo i miei libri, guardo le mie riguardate lire e, il mio comodo, ampio bagno.

Coraggio, coraggio. Domani si parte.

Ugo Buzzolan

Avranno una temperatura compresa tra i 600 e i 1200 gradi centigradi

Oltre cinquecento frammenti dello Skylab precipiteranno sulla Terra (non si sa dove)

La Nasa: «Le probabilità che colpiscano un essere umano sono una su 150» - Misure di emergenza nelle principali città degli Usa - Scommesse a Las Vegas sul punto d'impatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Lo «Skylab», il laboratorio spaziale americano, cadrà sulla Terra tra lunedì e venerdì prossimi, probabilmente mercoledì 11. Il periodo maggiore sarà rappresentato dai frammenti che sopravviveranno all'impatto con l'atmosfera, non solo perché esiste una remota possibilità che colpiscano zone popolate, ma anche perché saranno incandescenti. A una temperatura aggirantesi tra i 600 e 1200 gradi centigradi, essi potrebbero incendiare una casa come una foresta.

Lo ha dichiarato ieri la Nasa, sulla base degli ultimi dati raccolti dal comando aeronilitare del Colorado, che segue minuto per minuto il volo dello «Skylab». Il laboratorio spaziale, lungo circa 36 metri, è visibile a tratti a occhio nudo.

La caduta dello «Skylab», incominciera quando la sua traiettoria scenderà a 95 miglia dalla superficie terrestre. Attualmente, il suo punto più basso è di 133 miglia, il più alto di 145 (un miglio equivale all'incirca a 1650 metri). Il laboratorio spaziale pesa 77 tonnellate e mezzo, ed è dotato di 6 serbatoi di ossigeno a forma di missile. Sono questi serbatoi a destare qualche preoccupazione per la loro forma, perché i loro frammenti potrebbero essere i più grossi.

«*La superficie terrestre è coperta per il 75 per cento da acqua e le probabilità che un essere umano rimanga colpito da un frammento dello Skylab sono una su 150*» ha dichiarato un portavoce della Nasa. «*Diverrebbero una su 20 se il laboratorio spaziale cadesse su una zona densamente popolata. Ma qualora i nostri computers indicassero una eventualità del genere, ne correggeremmo la traiettoria*». Il portavoce ha aggiunto che «*il calcolo che circa 500 frammenti superino l'atmosfera*».

Nelle metropoli americane, tuttavia, misure d'emergenza sono state adottate nel caso che uno o più frammenti dello «Skylab» si abbattano su di esse. A New York, ad esempio, un memorandum è stato distribuito a tutte le stazioni di polizia e dei pompieri e un numero telefonico speciale è stato istituito per coordinare i possibili interventi. Inoltre, se la caduta del laboratorio spaziale dovesse avvenire in una zona vicina, gli abitanti verranno invitati a rimanere chiusi in casa.

La Nasa ha confermato che la fascia terrestre in cui lo «Skylab» potrebbe precipitare va da 50 gradi Nord a 50 gradi Sud di latitudine, e cade quindi la maggior parte delle Americhe, dell'Africa e dell'Europa, dell'Asia e dell'Australia. Solo le aree sotto i circoli polari Artico e Antartico sono al sicuro. Delle grandi capitali, restano fuori della fascia Londra e Berlino (prima ovest), Parigi, Mosca, Stoccolma, Copenaghen, Helsinki.

I frammenti del laboratorio spaziale cadranno in un «corridoio» di 100 miglia per 4000. Il Dipartimento di Stato americano si terrà in contatto con tutte le sue rappresentanze diplomatiche nella fascia di competenza, il ministero della Giustizia ha già annunciato che perseguirà eventuali danni. «*Ma non ci è mottivo di panico*» ha ribadito il portavoce della Nasa. «*Ogni anno, tra 5 e 30 tonnellate di frammenti di meteoriti piombano sulla Terra, ma in due secoli solo sette persone sono state colpite. I frammenti dello Skylab raggiungeranno al massimo, tutti insieme, 5 tonnellate*».

Dopo l'ammaraggio di tre laboratorio spaziale precipitera mercoledì, in America e comunque cominciata una spasmodica attesa. Il Congresso, che sta finendo una settimana di vacanza, si riunirà martedì: vi sono proposte di legge per la sicurezza dei cieli che limiterebbero l'attività della Nasa de polemiche risalgono all'anno scorso, quando un frammento radioattivo di un satellite artificiale russo cadde in Canada). A Las Vegas, gli allibratori hanno lanciato scommesse, a 30 contro uno, che il cita non verranno colpite. E si è persino verificato un incidente: a Salt Lake City, una signora, per guardare lo «Skylab», è caduta da un terrazzino

e. c.

L'11 luglio cadrà

(Segue dalla 1ª pagina)

corsa in misura assai maggiore, fenandone sensibilmente la velocità. Un bolide di quel genere potrebbe fare molti danni. La probabilità di cadita su un centro abitato sono però molto scarse».

La Nasa ha precisato che nei serbatoi dello Skylab ci sono ancora 6,2 tonnellate di propellenti. Se gli apparati di controllo e di telecomando funzioneranno a dovere, come hanno dimostrato due settimane fa, potrebbe essere possibile manovrare il laboratorio spaziale fino a conferirgli l'assetto adatto. L'operazione verra tentata durante le ultime sei ore, quando lo Skylab compirà ancora quattro orbite intorno alla Terra. Con questa speranza, la Nasa afferma che c'è soltanto una possibilità su 600 milioni che una persona a terra possa essere colpita da frammenti dello Skylab.

Nel mondo, gli atteggiamenti e reazioni sono piuttosto contrastanti. In alcuni Paesi c'è un'indifferenza diffusa; in altri sta emergendo una psicosi di vaga paura che potrebbe degenerare ulteriormente nei prossimi giorni. In Italia, a partire da domenica prossima al ministero dell'Interno entrerà in funzione una speciale sala operativa della Protezione Civile per seguire, in collegamento con la Nasa e tramite il ministero degli Esteri e l'ambasciata americana a Roma, le fasi di avvicinamento dello Skylab alla Terra.

In Giappone il governo ha già deciso di mantenere a terra i velivoli destinati alle rotte del Pacifico nel periodo in cui è prevista la caduta dello Skylab. Nello stesso periodo l'ente per la sicurezza marittima resterà costantemente in contatto con le navi giapponesi in navigazione per segnalare eventuali pericoli immediati. In Svizzera il governo non ritiene necessario prendere particolari misure precauzionali.

In India, dove uno scienziato locale ha previsto che il laboratorio spaziale andrà a cadere sulla parte centrale del Paese, la paura sta contagiando molte persone. Nello Stato del Madhya Pradesh tutti i treni, a partire dal 10 luglio, sono stati prenotati per una settimana. I calcoli delle probabilità, si dice da quelle parti, è meglio farli dopo.

Bruno Ghibaudi

Andreotti

(Segue dalla 1ª pagina)

dera al Congresso. La polemica tra la segreteria da una parte, Bisaglia e Donat-Cattin dall'altra, è solo un capitolo di una vicenda completamente aperta, della quale, per ora, nessuno è in grado di prevedere le conclusioni. Lo confermano, se ce ne fosse bisogno, due interventi autorevoli: uno, di Guido Bodrato, vicino a Zaccagnini, teso a confermare la validità della politica di unità nazionale; l'altro, di Mario Segni, del gruppo degli «ex-centro», che conferma «*le riserve sull'operato della segreteria del partito*», pur respingendo ogni ipotesi di contestazione politica e di ribaltamento della linea del Consiglio nazionale.

Tali contrasti sono seguiti con grande attenzione da tutti i partiti e, in particolare, da comunisti e socialisti, che ieri si sono incontrati su richiesta di Craxi. Il leader del psi ha promesso una serie di contatti prima con i gruppi della sinistra, poi con i partiti intermedi, quindi con la dc. Nel colloquio psi-pci, i socialisti hanno proposto un «*intervento tecnico*» al governo che coinvolga anche i comunisti e permetta così di salvare una legislatura in pesante condizioni di salute. La proposta non ha entusiasmato Berlinguer. Il leader del pci, in una dichiarazione ufficiale, non l'ha neppure ricordata.

Luca Giurato

Berlinguer

(Segue dalla 1ª pagina)

pci è dipeso anche dall'appoggio a misure impopolari. Ne consegue, per Berlinguer, che «*un grande partito operaio può esporsi solo fino a un certo punto finché non partecipa al governo e ha la garanzia che le misure di risanamento non siano a senso unico*».

Molto polemico verso Terracini e guarnti hanno criticato il compromesso storico. «*Va ritirato sotto l'attacco dell'avversario* — ha domandato Berlinguer — *o dobbiamo combattere meglio per difenderlo da immagini deformate e ridattive che ne sono state date perfino qui? Per esempio dal compagno Terracini, che la presenta come un accordo fra dc e pci, cioè nella formulazione dei detrattori*».

L'alternativa di sinistra, proposta da qualcuno, in sostituzione del compromesso storico, potrà forse realizzarsi quando la dc, che «*non è eterna*», si ridimensionasse, e in quel caso «*il pci non si troverebbe indietro*». Ma adesso l'alternativa di sinistra «*non è attuale*» anche per il rifiuto dei socialisti che, in ogni caso, vorrebbero un pci socialdemocratico. Comunque, Berlinguer ha condiviso la necessità di favorire l'unità a sinistra, chiesta da molti e soprattutto da Ingrao. Per il resto, le critiche «*voghe devono essere precisate altrimenti si crea confusione*», ha ammonito Berlinguer.

Lamberto Furno

Scotti

(Segue dalla 1ª pagina)

ribile. Vogliamo delle risposte anche sui "sei per sei" nel Mezzogiorno e una soluzione che non ponga sotto condizione i punti riguardanti l'orario. Non vendiamo, cioè, rubbidinare l'orario a uno straordinario selvaggio».

Di fronte a queste posizioni sulla «garanzia» il ministro Scotti ha provato a passare ad altri argomenti: cioè ha cominciato a parlare, sempre a delegazioni separate, di inquadramento, salario, scatti eccetera. «*Poiché i temi sono tutti collegati* — ha spiegato Scotti — *può darsi che alla fine, quando avremo tutti gli elementi in mano, qualche punto lasciato aperto si possa definire quando si chiude il tutto*».

In tutte le aree industriali ieri sono proseguite le manifestazioni dei metalmeccanici in sciopero. A Torino i blocchi stradali si sono svolti senza incidenti, ma hanno provocato cresceuti proteste dei cittadini e una interrogazione al ministero dell'Interno da parte dell'on. Luigi Rossi di Montelera (dc).

A Napoli, cortei per la città ed occupazione per brevi periodi delle stazioni ferroviarie secondarie. A Genova Reccio protestè davanti allo stabilimento «Ultraflex» dove gioverà l'auto dell'ing. Gay ha urtato tre picchettanti.

Sergio Devecchi

Camper Fiat
un hotel per tutte le stagioni

1979 La neve nel Gargano

1980 Tour della Grecia Classica

1981 Settimana bianca in prodi del Cervino

1982 Viaggio nella cucina mediterranea

1983 Estate montana nel Trentino

1984 Sul inverno grigio del mare del Nord

1985 A caccia di colore lungo le Macedonia

1986 Sul caldo asciutto mare di Creta

1987 A sudest quasi fuoco tradizione a cavallo

1988 Week-end di Pasqua in Val d'Aosta

1989 Alla scoperta dell'altra Sardegna

1990 ? ? ? ? ? ? ? ? ?

Consigliato a chi vuol girare il mondo in tutta comodità, quando più gli pare, senza problemi di prenotazioni, orari e mance. Il primo hotel che ti viene a prendere sotto casa e ti accompagna in giro per il mondo. Un hotel che ti permette di spostarti senza fare le valigie ogni volta e che non ti fa mancare nulla: acqua, luce e gas, quattro posti letto, un angolo per la cucina, un piano di cottura, un soggiorno ospitale e tutte quelle piccole comodità a cui non si vuole rinunciare neanche viaggiando ai cento all'ora. Un hotel di cui diventare affezionato cliente al mare, in montagna o altrove, in estate o in inverno, nelle lunghe vacanze come nei week-end. Un hotel di tutta fiducia il camper Fiat, che non ti crea noie, non ti espone agli imprevisti e ti garantisce assistenza ovunque.

Ducato (2303 cm³), Ambal (1438 cm³) e Kavir (2175 cm³ Diesel) sono Fiat dal pavimento al tetto: dalla base meccanica, che è la stessa dei furgoni impegnati da anni in ogni tipo di lavoro e trasporto, al mobilio, al meticoloso dettaglio di arredamento. Sono camper maneggevoli, facili da guidare (basta la patente B) e da parcheggiare.

Camper Fiat: un hotel che ti presenta il conto una volta sola, pagabile anche con comode rate... Stai naturalmente

Camper Fiat

i piccoli-medi-grandi hotel dei cittadini del mondo

GOAL veicoli attrezzati

Rete Veicoli Attrezzati in Piemonte e Valle d'Aosta

TORINO
SUCCURSALE FIAT DI VENDITA E ASSISTENZA
Corso Brunnate 15
Tel. 601856

TORINO
ABRATE SPORT
Corso Traiano 140
Tel. 6010078

TORINO
SICA
Via Nizza 30
Tel. 6016/69662

CIRIÈ
BRUNERO
Via Rocmanet 16
Tel. 6019224015

ALESSANDRIA
SUCCURSALE FIAT DI VENDITA E ASSISTENZA
Viale Massobrio 20
Tel. 0131/68755

AOSTA
SICAV
Corso Battaglione Aosta 83
Tel. 0165/40333

ASTI
PIUBELLI
Corso Alessandria 183
Tel. 0141/271866

CUNEO
PISANI
Piazza Europa 24
Tel. 0171/61617

Nomi e Cognomi

di *Andrea Barbato*

In attesa dello Skylab

Naturalmente, come tutti gli adulti di età superiore ai trent'anni, sarei stato sicuramente bocciato alle prove scritte della maturità. Consolo in parte il fatto di sapere che un'immaginaria scuoletta di potenti non avrebbe avuto sorte migliore. Possiamo vederli tutti riuniti in un'aula ideale, chini sul banco, la punta della penna nell'angolo della bocca, lo sguardo fra pensoso e inquieto.

Il ministro Rognoni è alle prese con il compromesso sul terrorismo, e cerca di sbirciare sul banco del vicino, nel quale è facile riconoscere il generale Dalla Chiesa. Il ministro Nicolazzi, che ha scritto lo scientifico, si scervella sulla crisi petrolifera, e specialmente su quell'ultima domanda che pretende qualche soluzione: non l'hanno trovata a Tokyo, la troverà la quinta liceo? Il suppliente, che somiglia stranamente a Toros, sorride severo. In prima fila, il rosso Gonella e il serafico Casardi protegge con la mano i ripetitivi scritti su Chiesa e Stato, per non scoprire le carte sul futuro legoviani per il Concordato. L'intera commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai tende magistrali, che chiede proposte per i mezzi di comunicazione di massa: qualcuno bibliografa progetti di legge, ma il tempo a disposizione è scaduto e i fogli restano in bianco. Nell'ultima fila, schiere di sovrintendenti elencano iniziative per la tutela dei beni culturali, ma dalla finestra dell'aula si vedono solo muri sacchegiati e monumenti deturpati.

Resta il sospetto che, con ironia e cultura, il ministro Spadolini abbia voluto mettere tutti in imbarazzo. Ci salveranno i licenziati? E se essi riescono laddove sono mancati governi e istituzioni, perché non suggerire al Quirinale di dare l'incarico al più brillante maturando d'Italia? E perché non chiedere altri suggerimenti: un tema sull'equo canone, uno sulla riforma universitaria, e stato scritto. Meteoriti di centinaia di chili cadranno, il giorno 12, in alcune zone del mondo. Il cielo è sporco, i terrestri corrono a ripulire polizze d'assicurazione. Se almeno i brandelli del laboratorio spaziale americano fossero guidabili, si potrebbero indirizzare ultimente su alcune zone da distruggere, ma le imprese cormiche non serrono neppure a questo. Naso in aria, e pronti a schivare, dunque.

Sul festival portico-baleare di Castel Porziano è stato scritto tutto. Ha avuto persino una coda, con la pubblicazione di poesie così ben falsificate da apparire autentiche. La poesia ne è uscita malconcia, ma pazienza: l'importante è che si sia invece rafforzato un modello sociale «emergente», come si dice. La società come una festa mobile, accanitamente e aggressivamente non violenta. Lo sberleffo alle istituzioni e alle abitudini, senza sulla in cambio. Un profilo di democrazia «popolare» e un po' Principe-studente, un carnevale di Rio politico, con un pizzico di psichiatria. Per i problemi, soluzioni astratte e bizzarre: non ci sono case? Dormiamo all'aperto. Non c'è benzina? Tutti in pattini, cantando. Sanculotti in motorino, un giacobinismo festivo e sarcastico. Saint Simon in mutande, l'abate Bonnat con la chitarra, Fourier con lo spinello. Vanno di moda lo sciopero bianco, la disubbidienza, la caccia al non-diverso, l'insulto appassionato, persino la latitanza.

Partono i bastimenti italiani per l'Estremo Oriente. Onore e auguri alla Marina militare. Speriamo che non nascano problemi locali, ricordo con un brivido le tonnellate di riso raccolte da pietosi istituti e orgogliosamente respinte dall'India in carestia. Anche il soccorso è un'arte, richiede diplomazia e umiltà, che certo non mancheranno ai nostri marinai.

Anche lui è per migliorare i rapporti, ma nel quadro della strategia generale dei comunisti, che guarda ben oltre il psi. E, a questo punto, particolarmente rilevante è la mutazione con la quale egli esclude un'alleanza organica dei due partiti di sinistra, un'alternativa alla dc. Berlinguer la esclude non solo o non tanto perché è politicamente inattuale, dati i presenti rapporti di forza, ma anche o soprattutto perché essa provocherebbe il pci a una serie incalzante di sollecitazioni per una più netta evoluzione politico ideologica verso i modelli del socialismo occidentale.

Forse mai il rifiuto della linea dell'alternativa era stato espresso con tanta chiarezza e forse mai le posizioni del pci e del psi erano apparse tanto distanti e divaricate: altro che la nuova unità della sinistra, evocata da molti. Si apre dunque o potrebbe aprirsi — facendo conto della ribadita linea ufficiale e dei fermenti critici emersi nel dibattito — una fase dialettica dentro il partito comunista. Essa ha ora davvero due anime. Ma la seconda riuscirà a esprimersi e a imporsi? E quando?

Aldo Rizzo

Per gli scioperi

L'Italsider «In pericolo lo stabilimento di Taranto»

TARANTO — Una «formale protesta» è stata rivolta dalla direzione del quarto stabilimento siderurgico dell'Italsider ai sindacati dei metalmeccanici per le «anomale forme di agitazione» adottate dagli operai nello stabilimento in modo «da risultare lesive per la sicurezza degli impianti e del personale e per il futuro stesso dello stabilimento».

Lo rende noto un comunicato della stessa direzione, nel quale si afferma che i lavoratori in sciopero hanno bloccato il trasporto della ghisa fusa dagli altiforni alle acciaierie e reso difficoltosi i collegamenti.

Lontano dal psi

(Segue dalla 1ª pagina)

con i socialisti, ha in realtà posto il problema di un superamento, di un accantonamento della strategia del compromesso storico.

Resta tuttavia il fatto che nessuno di questi critici di Berlinguer è arrivato a dire esplicitamente che il partito deve cambiare linea (con le ormai consuete eccezione di Terracini. Molti interventi sono stati in ritra ragione di non inserito le critiche di fondo in contesti molto problematici. Salvo errore, la parola «alternativa», in senso positivo, cioè non per escluderla, è stata pronunciata solo da Ingrao, che però l'ha usata come una sub-ipotesi molto complessa, nel quadro di un discorso che non contraddiceva, ma semmai arricchiva, la linea di Berlinguer.

Così il segretario generale ha potuto concludere il dibattito forte non solo del sostanziale appoggio della massima parte del gruppo dirigente, ma anche dell'indeterminatezza o della timidezza dei suoi critici di base. E l'ha concluso riproponendo, con sicurezza accresciuta, una serie di temi che non ne introduttiva, la strategia delle intese unitarie e il rifiuto secco di un'alternativa democratica di sinistra alla dc.

Bisogna chiederni da dove derivi tanto ottimismo, mentre nella dc si rafforzano le componenti moderate, drasticamente chiuse a ogni ipotesi di governo con i comunisti, e perdurando il fallimento dei socialisti al compromesso storico. Berlinguer è convinto che la partita con la dc non sia chiusa, che le difficoltà di dar vita a un governo duraturo senza il pci, in una situazione generale che resta critica, indurranno prima o poi a riconoscitsiari a rivedere le loro posizioni: e intanto fa capire che egli e il partito restano disponibili, alle condizioni note, non solo, ma pensa anche di aiutare, in questo modo, le istanze di nuovi confronto congressuale con i moderati.

Quanto ai socialisti, Berlinguer, si direbbe, non se ne preoccupa più che tanto. Anche perché, il rinnovo del comitato centrale del psi, che si terrà a fine luglio, non sembra destinato a mutare gli equilibri interni del partito socialista.

Lo rende noto un comunicato della segreteria del psi, diramato ieri sera, che ha confermato la data del 28 luglio per la riunione del massimo organismo dirigente socialista.

SOME RIGHTS RESERVED